

CAMMINARE INSIEME

IO SONO IL PANE DELLA VITA

Domenica 4
XVIII[^] Per Annum

Chiesa del Magnificat
8,30-10,00-19,00

San Nicolò

Ore 11,15

Suore Bianche

S.Messa ore 17,00

Martedì 6

TRASFIGURAZIONE
DEL SIGNORE

Lectio Divina

Giovanni 6,41-51

Suore Bianche 18,00

S.M.Elisabetta 19,15

Giovedì 8

San Domenico

Venerdì 9

S.Teresa Benedetta
Della croce

Sabato 10

S. Lorenzo

Ore 9,00 Lodi

Domenica 11

XIX[^] Per Annum

Dopo essere sfuggito al tentativo di farlo re, per aver sfamato la folla, Gesù attraversa il mare di Galilea e raggiunge i discepoli sulla barca, camminando sul mare. Solo Dio ha potere sulle acque del mare, Gesù manifesta così il suo rapporto con lui. Il grido: "Io sono, non abbiate paura", fa eco al gesto compiuto sfamando la folla, con i cinque pani d'orzo e i due pesci. Segno evidente dell'opera di Dio in favore di Israele, con cui Gesù si pone in continuità e che porta al suo compimento. La folla lo cerca e lo raggiunge, di là dal mare. Inizia così un dialogo con lui che prende l'avvio da un'interrogativo: "Quando sei venuto qua?" La domanda esprime sorpresa, la folla che vuole farlo re è disorientata, di fronte a questo rabbi che si sottrae loro in modo misterioso, che sembra sfuggire ad ogni ruolo che gli venga attribuito.

Gesù non risponde alla domanda, dirige invece l'attenzione della folla verso le motivazioni della sua ricerca e inizia a spiegare il senso del segno compiuto.

Il pane è la fonte della vita fisica, che non viene da noi ma deve essere accolta e garantita dal cibo, che perciò va ricevuto come dono e di cui si deve essere grati a Dio che non lo fa mancare, donando fecondità alla terra. Cercare Gesù solo per questo cibo che non dura, significa non aver compreso chi egli sia veramente, di quale cibo egli ci voglia nutrire, donandoci non dei pani, ma sé stesso come pane, come vero alimento, sostanza di una vita che non muore perché viene dal Cielo, da Dio, e da la vita di Dio al mondo. Su questa umanità di Gesù, che oggi noi accogliamo mediante il Vangelo e l'Eucarestia, il Dio Padre ha posto il suo sigillo. Ciò significa che a Gesù il Padre si è tutto consegnato e in lui Dio si manifesta, fa dono ad ogni uomo della propria vita.

Di questa vita di Dio Gesù si fa alimento, come lo era la Parola ricevuta sul Sinai e indicata dalla manna, cibo che doveva educare all'ascolto di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio. Perciò ora il Padre non chiede altra opera se non quella di credere in Gesù, nutrendosi del suo insegnamento e della sua vita.

La manna era solo un segno, nel quale si annunciava Gesù, lui solo, infatti, viene dal Cielo, da Dio come dono, per manifestarci e donarci il Dio che si fa dono, per tutti, perché nessuno si perda di quelli che affida a Gesù.

Rispondendo alla folla che reagisce alla sua rivelazione con una richiesta ancora ambigua: "Dacci sempre questo pane" Gesù risponde: "Io sono il Pane della Vita" Un pane che sazia definitivamente la nostra fame di vita, perché ci rende partecipi della vita di Dio che è lo Spirito Santo. Un pane che dona un senso nuovo e definitivo alla nostra esistenza orientandola al Padre, un pane che crea unità tra coloro che lo spezzano e condividono, condividendo la vita stessa di Dio che è comunione nell'amore. Un pane vivo che rende vivi, donando alla vita di chi lo mangia la capacità di spezzare e condividere la vita con ogni creatura. Un pane che il Padre dona incessantemente sulla mensa di coloro che ascoltano Gesù e credono in lui.

Don Paolo



DOSSIER SUL CONGO

Di fronte alle sofferenze che continuano ad affliggere la popolazione della Repubblica Democratica del Congo, la Chiesa in Italia cerca in tutti i modi di far sentire la sua vicinanza alle comunità locali. Lo racconta il Dossier curato dal Servizio per gli interventi caritativi per lo sviluppo dei popoli, in collaborazione con l'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali. Pur essendo un Paese immenso, il più esteso del Continente dopo l'Algeria, con un'enorme ricchezza naturale nel sottosuolo, ha infatti un'economia fragile ed è costantemente afflitto da violenze, povertà e sconvolgimenti. "Negli ultimi vent'anni, si legge nel Dossier, l'appetito, mai saziato, di accaparramento di risorse naturali da parte dei tanti soggetti in competizione è stato alla radice dei ripetuti conflitti civili che hanno provocato oltre 6 milioni di vittime, milioni di feriti, mutilati e orfani oltre che un impressionante numero di sfollati e profughi verso i Paesi circostanti".

Tuttavia, quella della Repubblica Democratica del Congo è sempre stata una Chiesa profetica: questa dimensione dona speranza alla popolazione. Una popolazione che ha tutti i motivi per essere davvero sconfortata, ma che, con l'aiuto della Chiesa, riesce a mantenere accesa la flebile fiamma della speranza per un futuro migliore.

"Questa voce profetica è osteggiata dal potere politico, ma noi Pastori non abbiamo paura di svolgere il nostro compito a servizio della popolazione", sottolinea il Card. Fridolin Ambongo. Nell'intervista riportata nel Dossier, il Cardinale esprime gratitudine e riconoscenza alla Chiesa italiana a nome della Chiesa congolese per la vicinanza e il sostegno concreto.

IL DOSSIER SI TROVA NEL SITO DELLA PARROCCHIA

TERESA BENEDETTA

Edith Stein nasce a Breslavia, capitale della Slesia prussiana, il 12 ottobre 1891, da una famiglia ebrea di ceppo tedesco. Allevata nei valori della religione israelitica, a 14 anni abbandona la fede dei padri divenendo agnostica. Studia filosofia a Gottinga, diventando discepola di Edmund Husserl, il fondatore della scuola fenomenologica. Ha fama di brillante filosofa. Nel 1921 si converte al cattolicesimo, ricevendo il Battesimo nel 1922. Insegna per otto anni a Speyer (dal 1923 al 1931). Nel 1932 viene chiamata a insegnare all'Istituto pedagogico di Münster, in Westfalia, ma la sua attività viene sospesa dopo circa un anno a causa delle leggi razziali. Nel 1933, assecondando un desiderio lungamente accarezzato, entra come postulante al Carmelo di Colonia. Assume il nome di suor **Teresa Benedetta della Croce**. Il 2 agosto 1942 viene prelevata dalla Gestapo e deportata nel campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau dove il 9 agosto muore nella camera a gas. Nel 1987 viene proclamata Beata, è canonizzata da Giovanni Paolo II l'11 ottobre 1998. Nel 1999 viene dichiarata, con S. Brigida di Svevia e Santa Caterina da Siena, Compatrona dell'Europa.

TRASFIGURAZIONE

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce". (Mt 17,1-2) Ma perché Gesù volle manifestarsi così ai discepoli, pur conoscendone gli umani limiti?

Voleva forse stupirli? Certamente no. Voleva rassicurarli in vista della sua Passione? Sicuramente questa è una risposta valida, ma quale forza o consolazione essi seppero poi cogliere nel momento in cui videro Gesù sconfitto? Apparentemente nessuna. Infatti la trasfigurazione avrebbe dovuto essere ricordata, riassaporata nel tempo per mostrare loro tutto il suo vero significato. Gesù manifestò ai discepoli la sua divinità per dare loro il punto d'arrivo del Cammino cristiano. Gesù è il nostro modello, noi dobbiamo imitarlo se ci diciamo Cristiani, se diciamo di volerlo seguire; e nel quarto mistero della luce egli ci mostra il traguardo. "Traguardo" significa andare oltre con lo sguardo, non restare solo in superficie. Egli permette allo sguardo dei discepoli di andare oltre il suo aspetto umano. Essi giungono oltre, al di là dell'aspetto umano, oltre, al di là della figura. Trasfigurazione: Dio si fece uomo perché l'uomo potesse diventare Dio ci dicono tanti padri della Chiesa.

La trasfigurazione è forse la manifestazione divina in cui la luce svolge un ruolo fondamentale: è la luce emanata dal volto, dal corpo e dalle vesti di Gesù che concretamente colpisce i discepoli e che essi tenteranno di descrivere servendosi di parole umane, di similitudini: come il sole, nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche, cambiò d'aspetto. Ma noi possiamo trasfigurarci? Su questo Mistero della Luce ha scritto parole profonde Matta el Meskin, grande asceta di fede cristiano-ortodossa. "E' possibile ed è giusto parlare di questa visione, della Trasfigurazione? Il senso base di "trasfigurazione" è esattamente "cambiamento di forma".

Se è dunque questo il significato di Trasfigurazione, allora ci è richiesta. E' uno dei requisiti di cui parla l'Apostolo Paolo: "Trasformatevi" (Rm 12,2)". Dobbiamo trasfigurarci. Paolo si esprime esattamente così: "Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto". Tutto ciò significa che dobbiamo cambiare, rinnovarci, diventare nuovi, e non è forse questo l'effetto della conversione? Scrive ancora Matta el Meskin: La trasformazione si realizza in modo estremamente particolare, preciso e misterioso.

L'energia che deriva dall'accettazione della direzione, del consiglio e del comando dello Spirito Santo supera l'azione del nostro ego, non appartiene all'ego. La trasformazione si realizza quando impariamo ad abbandonarci a Dio. L'uomo ha per destino la divinità secondo l'iniziativa di Dio. 'Dio si è fatto uomo affinché l'uomo diventasse dio': è la frase che secoli di teologia hanno trasmesso ad un'umanità sempre più ignara del significato di tale affermazione. Eppure questa frase non contiene l'opinione di qualche pensatore sporadico, ma porta l'essenziale del messaggio cristiano che lega insieme il mistero dell'incarnazione, Dio si è fatto uomo, con il mistero della redenzione che porta in sé la nostra divinizzazione.

Elisabetta Molé

LECTIO DIVINA TUTTI I
MARTEDÌ IN PATRONATO E S.B.

SITO DELLA PARROCCHIA
WWW.elisabettaenicola.it